



RESPONSABILITÀ È CUSTODIA

Dicevamo, la volta scorsa, che essendo responsabile per il mio prossimo sono responsabile per ciascuno che incontro sulla mia strada. Il contesto o meglio la portata e l'orizzonte della responsabilità, in ultima istanza e in ogni circostanza, sono tutti e tutto. È il nostro mondo: familiari, amici, compagni, vicini e lontani, e anche fratello sole, sorella acqua e terra, come cantava Francesco d'Assisi.

Dietrich Bonhoeffer lo spiegava così: «Dietro il prossimo, raccomandatici dall'appello di Gesù, sta colui che è lontano, ossia Gesù Cristo in persona, Dio stesso. Colui che non discerne dietro al prossimo questo "lontano", e non riconosce questo "lontano" come prossimo, non serve il prossimo ma sé stesso e fugge dall'aria aperta della responsabilità al comodo angolino del dovere compiuto».

In questa logica s'intuisce come il caso serio della responsabilità diventa, alla fine, il prendere su di sé le conseguenze anche tragiche dell'agire dell'altro. Per il cristiano è questa la lezione paradossale della responsabilità come l'ha vissuta Gesù: l'offrirsi senza riserve per gli altri sino al sacrificio di sé. Non lo ha insegnato lui stesso: «Chi vuole salvare la propria vita la perderà» (Lc 9,24)?

Ma c'è ancora una riflessione da fare: quella che apre la responsabilità – per chi crede – al rapporto con Dio. Anche se non è una considerazione di tipo religioso soltanto, ma un rimando alla profondità dell'umano che – direbbe Dante Alighieri – tale si fa "transumanandosi" verso quell'Altro da sé che si dà e si nasconde in ogni altro.

È, per dirla con Lévinas, la "curvatura" dello spazio tra l'io e il tu nel suo aprirsi al terzo: «Nell'accoglienza d'altri – egli spiega – accolgo l'Altissimo al quale la mia libertà si subordina, ma questa subordinazione non è un'assenza: essa si ad-opera in tutta l'opera personale della mia iniziativa morale, nell'attenzione ad altri in quanto unicità e volto».

Nell'ottica dell'esperienza cristiana, questa "curvatura" è provocata dall'irruzione di Dio nella trama della responsabilità che ci lega gli uni agli altri.



«Il contesto o meglio la portata e l'orizzonte della responsabilità, in ultima istanza e in ogni circostanza, sono tutti e tutto. È il nostro mondo».

Come dice Gesù: «Ciò che hai fatto al più piccolo dei miei fratelli, è a me che l'hai fatto». E questo perché – prima ancora del mio essere chiamato alla responsabilità per altri – mi ritrovo gratuitamente e irrevocabilmente scelto dall'amore di Dio.

Guardare agli altri e al mondo con questi occhi è la *chance* dell'oggi. In una bella sintesi, papa Francesco così l'ha espressa il giorno d'inizio del suo pontificato: «In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo: è una responsabilità che ci riguarda tutti». ■